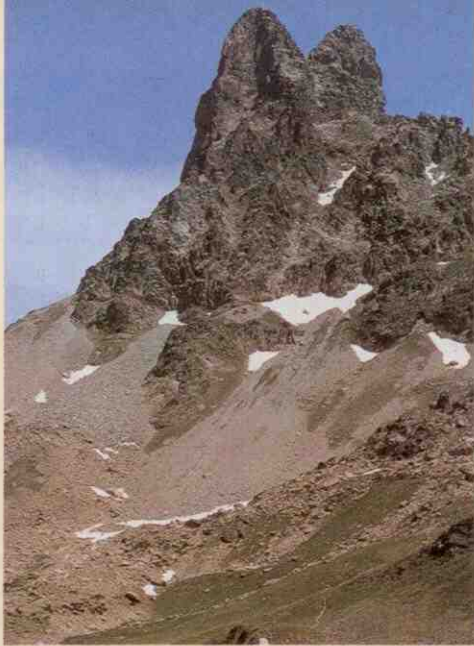


Tra il Mediterraneo e l'Atlantico, una catena di montagne di grande interesse naturalistico. Una settimana di trekking per scoprire i parchi di Ordesa e dei Pirenei Occidentali.



Provate ad immaginare una catena montuosa aspra e selvaggia, con picchi vulcanici di origine antichissima, eleganti piramidi granitiche, imponenti circhi glaciali, profondi canyons, torrenti impetuosi e vertiginose cascate. Una catena che corre dal Mediterraneo all'Oceano Atlantico con una successione incredibile di ambienti diversi, e lungo la quale si alternano zone climatiche contrastanti. Ed infine, una catena sulle cui cime plana ancora maestoso il gipeto, e nelle cui valli, ricoperte da una vegetazione rigogliosa, vagano rari esemplari di orso bruno. Una catena così unica nel suo genere, è quella dei Pirenei. Qualcuno ha paragonato queste montagne alle Alpi Marittime, e in parte il paragone è azzeccato. Tuttavia, mentre le Alpi Marittime formano uno spezzone di catena alpina con caratteristiche climatiche, geomorfologiche e naturalistiche tutto sommato unitarie, così non è per i Pirenei. E vediamo perché. Innanzitutto il clima. Il tempo sui Pirenei subisce l'influenza rispettivamente del bacino mediterraneo ad oriente, dell'Oceano Atlantico ad occidente. Le estati, nella prima situazione climatica, sono calde e secche, nella seconda fresche e relativamente piovose. Come si vede si tratta di due tipi climatici assai diversi che agiscono spesso in modo determinante sui caratteri del paesaggio e dell'ambiente pirenaico. Tuttavia questa variabilità del tempo, dal Mediterraneo all'Oceano, non è un dato assoluto. Occorre tener presente che differenze meteorologiche notevoli si riscontrano anche sui due versanti della catena, quello spagnolo a sud e quello francese a nord. Le perturbazioni provenienti dall'Atlantico, infatti, possono fermarsi contro il lato settentrionale della

barriera montuosa, così il versante aragonese può soffrire la siccità, mentre quello delle valli d'Ossau, d'Azun e d'Aspe può essere umido con nebbie e temporali.

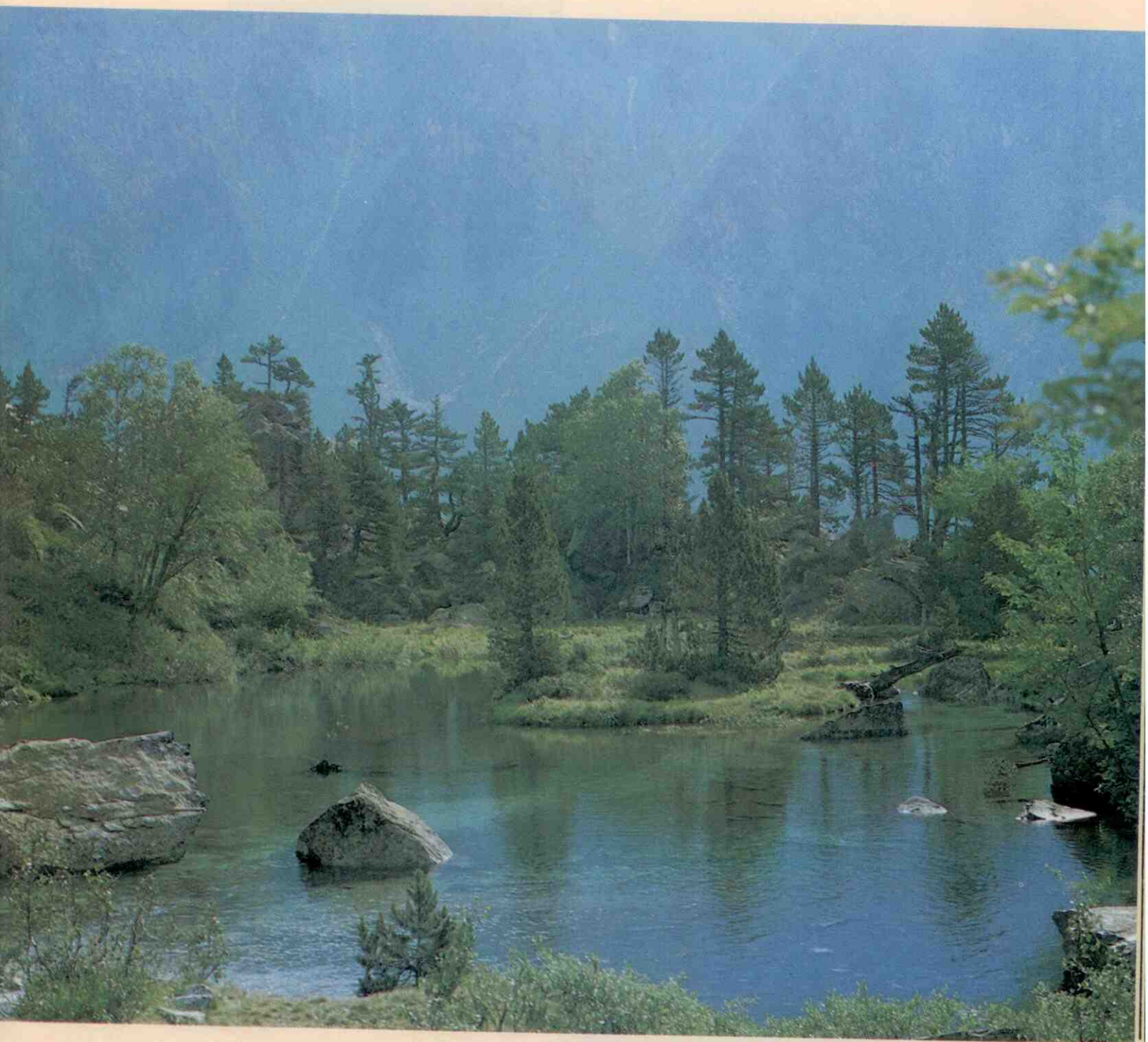
A questi contrasti climatici corrispondono notevoli differenze anche dal punto di vista morfologico. Infatti la catena presenta un versante settentrionale dirupato, costituito da catene calcaree e da massicci cristallini molto antichi risalenti all'orogenesi ercinica. Sul lato meridionale, viceversa, i versanti degradano dolcemente con spessi strati calcarei che formano le sierras spagnole. Infine l'idrografia. È sufficiente dare uno sguardo ad una carta geografica per accorgersi, ad esempio, quale strano andamento abbiano i fiumi e i torrenti che calano dai Pirenei Atlantici. In questo settore della catena, le acque del versante settentrionale scendono verso le verdi pianure del bacino della Garonna e confluiscono nel fiume Adour che scorre verso ovest, per poi gettarsi nell'Atlantico nei pressi di Bayonne. A sud, viceversa, i torrenti lasciano la catena dei Pirenei e si dirigono verso l'assolata ed arida pianura dell'Ebro le cui acque finiscono poi nel Mediterraneo.

L'insieme di questi elementi conferisce perciò ai Pirenei dei caratteri originali che non troviamo in altre montagne d'Europa. E forse per queste caratteristiche peculiari le montagne pirenaiche esercitano su chi le percorre un fascino particolare; un fascino ed una suggestione riassunti nel termine "pireneismo", l'andar per Pirenei.

Il settore centrale della catena ospita i gruppi più elevati; monti famosi come il Pico de Aneto e il Monte Perdido sul versante spagnolo, o come il Pic du Marboré, il Vignemale e il Balaitous situati a cavallo della linea di confine. Proprio in quest'ultima parte dei Pirenei, è stato costituito nel 1967 il Parco Nazionale dei Pirenei Occidentali. Si tratta di una vasta zona protetta che si estende sul versante francese per una lunghezza di 110 chilometri, a ridosso della linea di confine. La superficie del parco è di 47.300 ettari, ma quest'area a protezione totale è affiancata da una zona periferica, dove le attività umane sono controllate, che si esten-

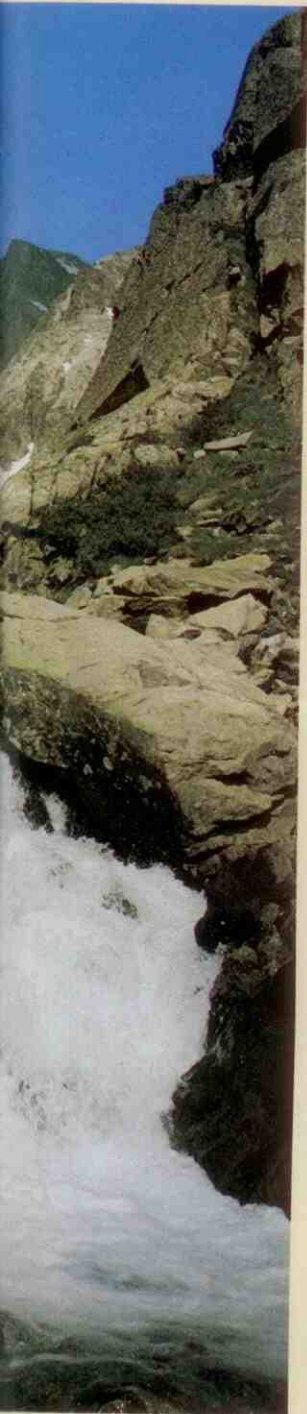


ALL' OVEST DEI PIRENEI





EXPLORE THE WORLD



de per altri 250.000 ettari e che comprende ben 87 comuni degli Alti Pirenei e dei Pirenei Atlantici. Parte integrante del parco, anche se con ordinamento giuridico differente, è la Riserva Naturale di Néouvielle, istituita nel 1935, sede di interessanti biotopi, tra cui alcune stazioni di pino uncinato che giungono fino a 2600 metri, toccando la massima espansione altitudinale in Europa. Se questa è la situazione che si presenta sul versante francese, non meno interessante è la situazione che si presenta sull'opposto versante. A sud del Circo di Gavarnie, in territorio spagnolo, si trova il Parco Nazionale della Valle di Ordesa, un vero e proprio gioiello di queste montagne. Si tratta di un grandioso canyon scavato dai ghiacciai quaternari in potenti strati di rocce calcaree; sul fondo di questo canyon scorrono le acque del Rio Arrazas che formano stupende cascate in una cornice verdissima di boschi di conifere. Il Parco di Ordesa ha una superficie di soli 1575 ettari, tuttavia ben più estese sono le riserve nazionali di caccia che si trovano in questo tratto dei Pirenei sul versante spagnolo. Con i loro 100.000 ettari di superficie queste riserve costituiscono una vera e propria cintura protettiva lungo tutto il lato meridionale del parco nazionale francese. Nel complesso, dunque, questo tratto dei Pirenei gode sui due versanti di una consistente tutela, grazie alla quale un inestimabile patrimonio vegetale e numerose specie animali possono sopravvivere mantenendo intatti i loro delicati equilibri biologici.

Non si può parlare di un parco nazionale senza citare la fauna che lo popola. E nel caso del Parco Nazionale dei Pirenei Occidentali questa citazione è quanto mai op-

portuna poiché vi si trovano specie ormai rare in Europa. Alcune sono addirittura minacciate di estinzione come l'orso bruno e la lince. A dire il vero l'orso non trova nel parco l'habitat ideale per la sua sopravvivenza, poiché prevalgono le quote elevate e mancano le vaste foreste e le boscaglie dove questo plantigrado può nascondersi, nutrirsi e riprodursi. E perciò nella zona di protezione esterna dove paradossalmente riescono ancora a sopravvivere i pochi esemplari - una quindicina secondo recenti stime - che ancora si trovano nei Pirenei. Ma l'esistenza dell'orso sembra ormai segnata: le secolari persecuzioni dei pastori, di cui attacca le greggi solo di rado e quando ridotto alla fame, e dei cacciatori in cerca di trofei da esibire, non sono certo cessate con l'istituzione del parco. Sorte non molto migliore tocca alla lince e al gatto selvatico che sopravvivono in numero esiguo.

Se questi predatori sembrano quasi scomparsi è viceversa da alcuni anni in notevole espansione il camoscio dei Pirenei, il ben noto "izard". Solo nel parco se ne contano più di 4000 capi, ma il loro numero è di gran lunga superiore se si tengono presenti le zone esterne. Sono questi gli animali che più facilmente si osservano durante le escursioni; gli incontri più frequenti si possono avere nelle zone circostanti il Pic du Midi d'Ossau e nell'alta Valle d'Azun dove sono presenti branchi particolarmente numerosi. Altri animali che non è difficile scorgere sono gli uccelli. Alcuni grandi rapaci hanno trovato nei Pirenei il loro ultimo rifugio; è il caso del gipeto barbuto, uccello ormai raro in Europa, e del grifone che è possibile osservare mentre descrive ampi giri alla ricerca della carogne di cui si nu-

Nella pagina di apertura, la vegetazione rigogliosa, gli splendidi giochi d'acqua e le severe montagne che caratterizzano questo tratto di Pirenei: la bifida sommità del Pic du Midi d'Ossau è ciò che resta di un antico vulcano (1ª tappa).

In questa pagina alcune immagini della 2ª e 3ª tappa della traversata. Da sinistra, la discesa verso il Lac d'Artouste; l'impetuoso torrente presso i Lacs d'Arriel; la discesa sul versante spagnolo della catena, a valle dei Lacs d'Arriel; questi laghi offrono ottime possibilità per un bivacco.

